

Prefazione al libro *“Human Nature and Its Deterioration: Revitalization through Transactional Analysis Group Treatment”* a cura di William F. Cornell, M.A., TSTA-ITAA. Editor, Innovations in Transactional Analysis book series, Routledge

Traduzione di Giorgio Piccinino

Nel suo ultimo libro, *La natura umana e il suo deterioramento: Revitalization through Transactional Analysis Group Treatment*, Giorgio Piccinino intraprende un'ampia rivalutazione e vitalizzazione di molti dei concetti centrali dell'analisi transazionale.

Qui Piccinino scrive con voce profondamente personale e appassionata, articolando un modello di psicoterapia e consulenza AT che si fonda su una maturazione personale e interpersonale piuttosto che sulla psicopatologia. Questo libro è pervaso da un senso di futuro, da uno slancio verso il futuro e dalla nostra capacità di diventare esseri umani più vitali. C'è un tono morale nella scrittura di Piccinino che all'inizio, come editore, ho trovato inquietante. Man mano che mi sono addentrato nel libro e nel progetto che Piccinino intraprende, mi sono reso conto che questa prospettiva morale è essenziale per il tessuto del libro. Alla base del suo quadro clinico c'è un intreccio di prospettive umanistiche, esistenziali e spirituali.

Giorgio e io abbiamo lavorato al suo manoscritto mentre la pandemia si stava lentamente concludendo. Nel mezzo dell'impatto profondamente spersonalizzante delle chiusure e delle vite vissute virtualmente sugli schermi, la sua richiesta di una rivitalizzazione della natura umana non avrebbe potuto essere più tempestiva. In un momento in cui sembriamo sempre più soddisfatti (rassegnati) alle realtà virtuali e al contatto umano mediato, le domande e le sfide che Giorgio pone in questo libro sono particolarmente urgenti.

Piccinino conclude il suo libro con un racconto profondamente personale e trasformativo del suo rapporto con il padre. Il rapporto con il padre non è mai stato facile e Piccinino ha mantenuto un'attenta distanza da lui. Grazie a una conversazione con il fratello del padre, Piccinino è venuto a conoscenza per la prima volta della storia e dell'infanzia del padre stesso: *“Da quel momento ho iniziato a guardare il mondo da cui provenivo sotto una luce diversa ma, soprattutto, ho iniziato ad aprire gli occhi al di là di ciò che avevo potuto vedere e capire da bambino. Da quel momento in poi ho finalmente cercato di conoscere mio padre. Avevo 37anni!”*

L'invito ai colleghi terapeuti, ai pazienti e a tutti coloro che potrebbero leggere questo libro ad aprire gli occhi oltre quelli dei bambini è il cuore di questo libro. Nell'analisi transazionale, il concetto di "copioni di vita" come piano psicologico duraturo e convincente per la vita, basato su decisioni e convinzioni della prima infanzia, è il terreno da cui lavoriamo. Comprendere il mondo come viene percepito e compreso dal bambino è fondamentale per le forme di trattamento psicodinamico. Piccinino non mette in dubbio quanto i pazienti ricordano, ma sottolinea i limiti della visione e della comprensione del bambino e il rischio che venga eccessivamente enfatizzata o addirittura valorizzata, durante la psicoterapia. Sostiene invece che un aspetto essenziale del progetto terapeutico è quello di arrivare a vedere e abbracciare i nostri genitori come persone reali, con speranze e sofferenze proprie: questa è una delle sorgenti della rivitalizzazione.

Il capitolo conclusivo del libro è una riflessione sul rapporto maturato con il padre. L'onestà personale di Piccinino è uno dei doni di questo libro.

La voce e il pensiero di Piccinino si mescolano con quelli di molti altri - filosofi, scienziati cognitivi, analisti transazionali, ricercatori e altri che hanno informato, plasmato e sfidato il suo pensiero - in modo da creare una ricca cascata di voci che parlano sia dei dilemmi esistenziali dell'essere umano sia delle fondamentali capacità creative che ci rendono umani. È un libro in cui, man mano che si legge, si scoprono nuovi autori, e si torna più volte alla fine per rintracciare le fonti di altri autori da seguire. In qualità di curatore, ho avuto il compito piuttosto insolito di incoraggiare Giorgio a rallentare la cascata di voci in modo che la sua fosse riconosciuta e ascoltata. Attraverso queste voci, questo libro presenta un modello di psicoterapia che si basa sul riconoscimento e sulla mobilitazione delle forze motivazionali per conoscere, realizzare se stessi e appartenere.

Sebbene sia fuori dallo scopo di una prefazione esplorare i dettagli della discussione e delle modifiche di Piccinino ai concetti dell'AT, voglio soffermarmi brevemente sul suo approccio al trattamento di gruppo, che è il cuore di questo libro. Eric Berne ha scritto due libri fondamentali sulla teoria dei gruppi e sul trattamento di gruppo, che all'epoca della loro stesura erano piuttosto radicali. Berne si era formato come psicoanalista in un'epoca in cui la psicoanalisi era un modello profondamente diadico, in cui esistevano demarcazioni molto chiare tra analista e paziente. Il lavoro di Berne fu controverso; arrivò a sperimentare gruppi di supervisione a cui partecipavano sia i terapeuti che i loro pazienti, discutendo insieme i successi e le difficoltà della terapia. Il fatto che Berne sostenesse il trattamento di gruppo fu un fattore importante per il suo rifiuto da parte della comunità psicoanalitica dell'epoca. La visione di Berne era che i pazienti fossero fondamentalmente competenti e autoriflessivi, se avessero avuto il rispetto e le opportunità necessarie.

Questo stesso atteggiamento riecheggia nei dettagliati resoconti di Piccinino sui suoi esempi di lavoro in gruppo. Implicito in tutto il suo approccio è il messaggio: un'insistenza persistente e silenziosa sulle responsabilità dell'essere umano rese possibili dalle opportunità riflessive e rivitalizzanti del trattamento di gruppo.

L'approccio di Piccinino al trattamento di gruppo è caratterizzato da un senso di cura interpersonale e familiare, da una responsabilità e da una capacità di risposta davvero notevoli. Piccinino descrive il gruppo come un laboratorio per l'esplorazione delle proprie difficoltà relazionali e, come in ogni laboratorio, è il gruppo stesso che fornisce un ambiente per testare e sperimentare nuovi comportamenti e comprensioni.

Piccinino offre la toccante osservazione che "siamo una meraviglia di opportunità inattive". Il gruppo è un campo ricco e sperimentale in cui queste opportunità sopite possono prendere vita.

Piccinino conclude il libro con le sue riflessioni sul padre come uomo che ha imparato a conoscere e ad amare di nuovo:

“Così, quando ho imparato ad amare mio padre, ho scoperto un'altra parte del mio stato dell'Io Genitore, un genitore assertivo, costante, forte, protettivo, che si espone e combatte. Ed è esigente, molto esigente.”

Ecco la qualità della richiesta, un invito e un'opportunità per sfidare, estendere e rivitalizzare il proprio rapporto con gli altri intimi della propria vita, i propri genitori in particolare, e con il proprio io, che si dispiega attraverso le pagine di questo libro.

William F. Cornell, M.A., TSTA-ITAA

Editor della collana “Innovations in Transactional Analysis”, Routledge